

In ricordo del magistrato lametino ucciso 37 anni fa
Casa donata alla "Progetto Sud"
dalla famiglia del giudice Ferlaino

Maria Scaramuzzino

È un appartamento al primo piano di Via Filzi al civico 9, ampio e luminoso, che da ieri pomeriggio è ufficialmente di proprietà della "Progetto Sud". L'abitazione è stata donata dalla famiglia Ferlaino, e precisamente dalla signora Ornella recentemente scomparsa, figlia del giudice Francesco Ferlaino ucciso il 3 luglio del 1975 a colpi di lupara, in pieno centro città. Sull'ingresso della casa, infatti, è stata affissa una targa in memoria del compianto magistrato che era esponente dell'avvocatura generale dello Stato.

La donazione è stata festeggiata con un momento d'incontro molto sobrio ed intenso cui hanno partecipato i familiari del giudice e i rappresentanti della "Progetto Sud" a partire dal suo fondatore Giacomo Panizza. Quest'ultimo non ha nascosto la commozione nel ricordare i suoi incontri con Ornella Ferlaino che, quando ha deciso di fare la donazione, era gravemente malata e s'è spento proprio qualche giorno dopo aver ratificato l'atto notarile dell'avvenuta donazione.

Un vero e proprio regalo da parte di Ornella Ferlaino perché la memoria del padre Francesco, figura integerrima di alto profilo morale e di straordinaria preparazione, non si disperda ma venga rivalutata in seno alla comunità lametina ed al cospetto delle generazioni future.

Altra motivazione della do-



Un momento della consegna di "Casa Ferlaino"

nazione è stata la diffusa e strutturata attività sociale svolta dalla "Progetto Sud" e dalle comunità "sorelle", un'azione mirata a favore delle classi più deboli e svantaggiate della società locale.

L'appartamento di Via Filzi da ieri si chiama "Casa giudice Ferlaino" perché ogni realtà associativa nata dalla "Progetto Sud" ha un nome e una funzione specifica. «Questa casa in particolare», ha spiegato don Giacomo, «sarà destinata alla programmazione, alle attività di progettazione, di studio e di redazione dei bilanci sociali».

Nel corso della cerimonia è stato rimarcato il silenzio che da 37 anni copre l'assassinio di Francesco Ferlaino, primo magistrato ucciso dalla criminalità organizzata. Un delitto rimasto impunito di cui si compresero forse le cause ma che è ancora

senza colpevoli.

I familiari di Ferlaino hanno ricordato che, prima d'essere assassinato, il giudice stava indagando sui sequestri che in quel periodo costituivano una vera piaga per la società civile calabrese. Molto probabilmente, al potere malavitoso dell'epoca, quest'azione investigativa diede molto fastidio e Francesco Ferlaino venne condannato a morte.

«Quello che è stato sconcertante», ha commentato il magistrato Gabriella Reillo, presente alla cerimonia nella casa di Via Filzi, «è stato proprio il silenzio calato su questo caso che suscitò profondo dolore e sconvolgimento nell'opinione pubblica. Un delitto efferato, compiuto in una strada centralissima in pieno giorno su cui non ci furono testimonianze. Nessuno vide e sentì nulla». ◀